

◆ *L'ultimo delitto questa notte a Città-Studi: freddato un albanese a colpi di pistola*  
 L'altra sera un ubriaco ha ucciso un barista

◆ *Ieri è morto l'edicolante colpito lunedì in un agguato per la strada*  
 I suoi organi sono stati donati

◆ *Secondo la polizia i reati denunciati sono aumentati del 10 per cento rispetto allo scorso anno*

# A Milano tornano i giorni della violenza

## Dall'inizio dell'anno sette omicidi. Il questore: «Un'escalation di delinquenza»

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** L'ultima mattanza ieri notte, in Largo Rio de Janeiro, quartiere Città-Studi: un albanese viene freddato sul marciapiedi a colpi di pistola. Albert Vukri è la settima vittima dall'inizio dell'anno, festeggiata appena sei giorni fa. Su chi gli abbia sparato non si sa nulla: regolamento di conti tra bande criminali? Forse, ma la scia di sangue comincia a essere lunga.

Primo gennaio 1999: tra le notizie di repertorio, primi nati dell'anno, morti e feriti per i fuochi d'artificio, feste e botti per ammazzare l'anno che se n'è andato, le agenzie di stampa, cronaca di Milano, annunciano la mattanza di capodanno; vittime: un viado brasiliano, un ignaro passante italiano e un cingalese, gravemente ferito. Tempo due giorni e il cingalese ricoverato in coma muore anche lui. La questione è già stata rubricata sotto la voce regolamento di conti. I due stranieri, con regolare permesso di soggiorno, erano incensurati, l'italiano aveva piccoli precedenti, ma l'episodio ha subito dato argomenti, al sindaco di Milano Gabriele Albertini per indicare un inscindibile nesso di causa ed effetto tra aumento dell'immigrazione clandestina e aumento della criminalità.

Contemporaneamente, con una sventagliata di mitra, viene ferita una guardia giurata a Pioltello, nell'interland milanese. La vittima, Venanzio Rima, 34 anni, rischia la paralisi. Aveva tentato di sventare una rapina.

Lunedì scorso, in un misterioso agguato, viene ferito Salvatore Corigliano, edicolante di 27 anni vittima di un'inspiegabile aggressione. Ieri mattina è morto, i genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi e nessuno sa spiegarsi i motivi dell'omicidio. Corigliano era stato raggiunto da tre colpi di pistola calibro 38. Lui, impegnato nel volontariato, era conosciuto come un giovane dal comportamento irreprensibile. Si esclude che sia stato vittima di una rapina perché all'ora in cui è avvenuta l'aggressione (le 6.30 del mattino), il giovane poteva solo disporre dei soldi del fondo cassa, in tutto 200 mila lire, che sono state trovate nel chiosco. Era stato sottoposto a due difficili operazioni che però non sono bastate per salvargli la vita.

Passa un giorno e il 5 gennaio, un italo-francese, Philip Rizzo Cascio, di 34 anni, viene ferito al volto in un paesino dell'interland milanese, Buccinasco. Finisce in coma, all'ospedale di Legnano, e anche in questo caso, è mistero fito sui motivi della sparatoria.

Arriviamo a ieri, santo giorno dell'Epifania e dell'arrivo alla capanna di Betlemme dei re magi. La scena si sposta a Lissone, nell'opera Brianza, terra di mobili e di leghisti doc. Un tale, Francesco Gatta, 37 anni, ha tirato l'alba al bar «Les Gorillas» e aiutato dall'alcol che aveva in corpo, ha iniziato ad essere decisamente molesto. Il titolare, Carlo Casati, lo ha invitato a uscire dal suo locale, il clima si è riscaldata e quello ha finalmente deciso di andarsene. Ma solo per passare da casa, prendere una rivoltella, tornare sul posto e freddare il barista. E' stato arrestato con la pistola ancora in pugno, mentre tentava di fuggire a piedi. Un altro proiettile ha ferito alla coscia un giovane, Ascanio Dinapoli, di 20 anni, di Lissone.

Ai morti si aggiungono i feriti, i danneggiati, i rapinati. La sera dell'ultimo dell'anno, Marco Giorgi, ventiduenne, organizzatore della maxi-festa che si tiene ogni anno al Forum di Assago, è stato momentaneamente sequestrato: giusto il tempo di rapinarlo i 90 milioni dell'incasso. Ferito anche un suo collaboratore.

Ma i milanesi hanno buoni motivi per rallegrarsi del livello di civiltà di questa città. Nonostante i botti di fine d'anno negli ospedali non si sono segnalate vittime e feriti per ustioni. Solo corpi crivella-

I REATI	
● L'incremento dei reati denunciati alla polizia rispetto all'anno scorso è pari circa al 10% (114.385 nel '98, contro i 105.115 del '97)	
● Denunce di violenza sessuale (da 97 a 149)	
● Omicidi (23 nel '97 e 18 quest'anno)	
● Aumentano i furti (78.686) e quello delle rapine (2.378)	
● Stabile il numero delle estorsioni (45) e degli arresti (4.382)	
● Aumentano le denunce a piede libero (21.009)	
● Molti reati riguardano cittadini extracomunitari: l'ufficio stranieri ha intimato l'espulsione di 2200 persone e di aver rimpatriato 277 persone, tra cui molti minori	
● Gli uomini del reparto mobile, che si occupano di ordine pubblico, hanno invece il triste primato di 50 agenti feriti	

ti da armi da fuoco, morti per regolamenti di conti, per motivi non meglio definiti o per improvvisi accessi d'ira.

Poliziotti e carabinieri fanno statistiche e sociologia sulle tendenze della nuova criminalità, invitano i cittadini a collaborare e a denunciare episodi di violenza, ma da decenni non sono in grado di fornire dati confortanti sugli esiti delle indagini condotte per stroncare la criminalità.

Il sindaco Albertini in compen-

so, ha la soluzione pronta nel cassetto (tutta colpa dell'immigrazione) e rimedi ansiolitici per i cittadini, cortesemente invitati a denunciare atti teppistici come ad esempio l'imbrattamento dei muri da parte dei graffitari. Con la sua benedizione e con quella dei dirigenti delle forze dell'ordine milanesi è iniziato il nuovo anno: con le consuete richieste di rafforzamento di uomini in divisa e la tradizionale assenza di progetti per farli lavorare con efficacia.



IL SINDACO

## E Albertini chiede 600 poliziotti

**MILANO** Milano cialtrona, coi graffitari che imbrattano i muri e lo sceriffo Albertini, che decide di mettere una taglia sulle loro teste. Milano coi nervi a fior di pelle, dove basta un colpo di clacson per scatenare una rissa. Milano violenta, che ha iniziato il nuovo anno con un record eccezionale: sei omicidi in sei giorni. Facendo un bilancio dello scorso anno, il questore Giovanni Finazzo aveva denunciato un incremento dei reati denunciati alla polizia del 10%, ma si era rallegrato del calo degli omicidi (23 nel '97 e 18 quest'anno). Adesso, se il buon giorno si vede dal mattino, la linea di tendenza si è capovolta.

Albertini coglie l'occasione per prendersela con gli immigrati clandestini e denuncia un dato: a Milano ci sono state 65 mila richieste di regolarizzazione, mentre a Roma, col doppio degli abitanti e un territorio sette volte più grande le richieste sono state 61 mila. La curia conferma: ogni giorno entrano a Milano 300 clandestini e il carcere di San Vittore è pieno, al 50 per cento di stranieri. Sono loro i responsabili della violenza? Forse. Ma basta varcare i confini e andare nel

Canton Ticino e lì, l'autorità giudiziaria, sostiene che i criminali sono al 70 per cento stranieri e di questi, la maggior parte è italiana. Ma il sindaco non ha dubbi: a Milano la microcriminalità è in aumento, anche a causa dell'incremento dell'immigrazione clandestina e forte di questa certezza rinforzi per le forze dell'ordine. Secondo il sindaco, Milano ha bisogno di almeno 600 uomini. Dice che le due cose, immigrazione e criminalità, non sono necessariamente collegate, ma si direbbe che utilizzi questo dato, per prendersela con tutto quello che a Milano lo infastidisce. La gente si ammazza? «Il buon cittadino deve sentire il bisogno di collaborare con le istituzioni». E ad esempio denunciare i ragazzotti che imbrattano i muri.

A dargli manforte interviene il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Girone. Anche lui si rivolge ai cittadini, che dovrebbero essere pronti a denunciare ed «essere fiduciosi sull'attività di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine». Ma quando mai succede che si facciano indagini e si trovino i responsabili di un furto in apparta-

mento, o di un atto vandalico? E dunque, il fiducioso cittadino, con quale speranza di giustizia dovrebbe rivolgersi alle forze dell'ordine? Al coro si aggiunge il questore, preoccupato di quei sei morti ammazzati che gli hanno fatto iniziare male l'anno. «Ma non trascuriamo neppure la microcriminalità che è quella che colpisce il cittadino più esposto e più indifeso. Ed è quella, sotto certi aspetti, più diffusa». E assicura, che in questa città, dove si invocano più forze dell'ordine per far fronte alla criminalità, piccola o grande che sia, si è intensificata la vigilanza contro chi imbratta i muri e i monumenti. E chiede ai cittadini di intasare le linee del 112 e del 113 per segnalare i graffitari.

E ha pure annunciato un servizio speciale per allontanare i venditori ambulanti abusivi dal centro di Milano, soprattutto dalla zona di piazza Duomo e della Galleria. E con questo possiamo stare tranquilli, in una Milano senza «vu cumprà», sicuramente non diminuiranno i furti, ma ci saranno meno finti portafogli Prada sfilati da mani borsette Louis Vitton.

S.RI

L'INTERVISTA ■ EMILIO TADINI

# Le paure di una città normale

ORESTE PIVETTA

**MILANO** Milano opaca della nebbia fitta di questi giorni conosce anche piccoli fuochi della violenza. Nei primi anni Settanta il cronista segnalava ogni giorno almeno una rapina in banca e il cinema di genere s'inventò titoli come «Milano calibro 9» e «Milano violenta». Si rivedono ogni tanto sulle nostre tv commerciali. La malavita d'allora si presentava con i nomi di Vallanzasca, di Michele Palermo, di Francis Turatello e di Draga Petrovic, capostipite degli slavi d'oggi, spacciatori e magnaccia. L'emozione per quelle storie di sangue si esaurì nella tensione e nei morti del terrorismo. Milano ne uscì un poco spenta un poco

pacificata. Gli affari che contavano non si difendevano più a colpi di pistola ma a colpi di tangenti. «Milano pulita» sembrò seppellire Milano violenta. Poi, accan-tonata «Milano pulita», a galla è tornata l'altra, solita, criminalità, quella delle estorsioni, della prostituzione, del racket, della droga, del borseggio, dei furti negli appartamenti o dei furti d'auto, la criminalità che può colpire chiunque, testimone o vittima. E, come sempre, la vicenda direttamente vissuta, cresce, s'ingantisce, esaspera gli animi, provoca allarme.

“

Impariamo a guardarci attorno: i primati negativi di altre realtà

”



Emilio Tadini, pittore e scrittore tra i più noti e tra i più vicini alla città, ricorda una ricerca dell'Economist. Tra tanti dati e tante statistiche risulta che Milano sia tra le città meno violente, molto distan-

te nelle graduatorie di chi sta peggio da insospettabili capitali come Stoccolma oppure Oslo. Tadini ha molto descritto Milano nei suoi romanzi. Nella «Tempesta» ad esempio compare il cupo paesag-

gio di una periferia di solitudini e di paure. Emilio Tadini, che effetto fa a te milanese e protagonista della scena culturale, sentire di Milano violenta?

«Mi pare che certe definizioni risuonino di un allarme eccessivo, ingiustificato. Non ci sono soltanto i numeri dell'Economist a confortare questa mia opinione. È l'esperienza che ho di questa città, che mi induce a un certo, sobrio, ottimismo. Credo che Milano abbia conosciuto periodi ben più duri. Ci sono stati gli anni delle rapine, delle banche assaltate, dei morti per strade. Non è più così. Ma capisco come la mia tranquillità possa facilmente svanire. Può capitare a tutti di subire un gesto criminale e anche il mio orizzonte si tingerebbe di nero. Però non si dovrebbero mai confondere le vicissitudini personali con le questioni generali».

**Forse sono i giornali a ricostruire un po' troppo grossolanamente questa immagine violenta, sommando qualche episodio, qualche coincidenza?**

«Davvero dovremmo riflettere di più e guardare questa città da lontano, in una panorama dove compaiono altre realtà. Non a caso ho ricordato l'indagine dell'Economist. Quanto accade sotto casa va misurato con altri riferimenti. Dovremmo conoscerci meglio. Io una sensazione ad esempio... la sensazione è che lo spaccio della droga conosca una pausa...».

**La droga però non manca mai...**

«Ma non escludo che anche la droga possa conoscere il suo momento di reflusso. Proprio per questo chiedo anzi un'attenzione maggiore, attenzione che vedo legata a quella distanza cui alludevo prima: vedere le cose come sono realmente, rendendoci conto che certe forme di criminalità sono proprie di questa società, sono tra le contraddizioni inevitabili di questa società».

“

Gli immigrati? Una ricchezza Malgrado tanti problemi (anche di criminalità)

”

**A parere di alcuni magistrati, il clima di allarme che diventa allarmismo favorisce le estorsioni: chine è colpito senza ancora più vittima, isolato, in balia dei malfattori, debole, impotente...**

«Seminare il panico non serve. La paura produce strani effetti. Si può cominciare a nutrire paura dell'immigrato e ci si ritrova razzisti. Se si leggono le cronache nere dello spaccio o della prostituzione si scoprono tanti nomi stranieri e questo rischia di occultare ciò che l'immigrazione rappresenta di ricchezza, forza, vitalità. Gli italiani in America sono stati ai vertici della criminalità ma sono diventati anche una fortuna. Lo stesso succederà anche in Italia. Contraddizioni appunto...»

**Milano, insomma, non troppo degradata, non troppo disastrosa...**

«Ma direi piuttosto Milano quanto mai ricca di opportunità. Mi è capitato di entrare nel reparto di maternità di un ospedale e vedere tante testine di capelli neri e ricci. Questa è una novità positiva e importante per noi e per il nostro futuro. Quei bambini rappresentano nuovo lavoro, nuove intelligenze, nuovi saperi. Anche il tradizionale ceto dirigente milanese, che mi sembra appagato e rilassato, ne avrebbe bisogno...»

**Respinge l'idea dunque di una città ai margini, che si lamenta troppo...**

«Basterebbe rivedere la fase della deindustrializzazione: Milano l'ha superata, eppure sono state chiuse fabbriche, sono stati cancellati posti di lavoro. La città ha reagito, ha saputo ricostruirsi diversamente. Adesso avrebbe bisogno di valorizzarsi, avrebbe bisogno di un gesto clamoroso... Dovrebbe, che ne so, costruire il più alto grattacielo del mondo, qualcosa di simile alla Tour Eiffel, che fu una stupidaggine. Però riflettiamo su quanto ha prodotto simbolicamente ed economicamente...»

## SEI GIORNI DI TERRORE

Sette morti dall'inizio dell'anno. Semplici cittadini che passavano per caso o piccoli criminali. Ecco l'escalation del terrore del 1999.

30 Dicembre Allarme del questore di Milano: l'aumento dei reati denunciati alla polizia rispetto all'anno scorso è pari al 10%.

**1 Gennaio** Due persone uccise in un agguato in Piazzale Dateo. Sono un italiano e un travestito B. S. 29 anni, brasiliano. Ferito, un cittadino cingalese di 27 anni, anche lui non ce la farà. I tre erano fermi sul marciapiede e contro di loro ha esplosa una decina di colpi di pistola uno sconosciuto sceso da un'auto. L'italiano è stato ucciso perché aveva assistito all'agguato. Nella stessa giornata una raffica di mitra all'esterno di un supermercato lascia paralizzato una guardia giurata dell'Istituto Ivri, Venanzio Rima, 34 anni. Si era avvicinato per un controllo ad un supermercato dove alcuni banditi stavano cercando di sfondare il muro per impadronirsi della cassa continua. Quando la Panda si è avvicina-

ta, è stata raggiunta da una decina di colpi esplosi da un fucile mitragliatore.

**4 Gennaio** Un edicolante viene ferito in zona S. Siro da tre colpi di pistola sparati da uno sconosciuto. Lo stesso giorno un giovane francese viene ferito al volto. È morto all'ospedale di Legnano: aveva 34 anni e si chiamava Philip Rizzo Cascio. Ancora: un ragazzo marocchino di 16 anni è stato ferito e rapinato da un italiano armato di pistola.

**5 Gennaio** Invitato nella notte ad uscire da un bar dove si stava svolgendo una festa perché ubriaco, è andato a casa, ha preso una pistola e, tornato sul posto, ha ucciso uno dei titolari del locale. Autore dell'omicidio è Francesco Gatta, di 37 anni. La vittima è Carlo Casati, nato a Desio (Milano) e residente a Cinisello Balsamo (Milano), sposato e condue figli.

**6 Gennaio** Muore Salvatore Corigliano, edicolante di 27 anni vittima di una misteriosa aggressione. E a colpi di pistola viene assassinato alle 23 di ieri sera un albanese di 21 anni, Albert



no, l'edicolante di 27 anni vittima di una misteriosa aggressione. E a colpi di pistola viene assassinato alle 23 di ieri sera un albanese di 21 anni, Albert

Voukri, freddato in Largo Rio de Janeiro, nel quartiere di Città Studi. A poche centinaia di metri dal luogo degli omicidi della notte di Capodanno.

